

Nel corso di diversi interventi di polizia, gli investigatori hanno conseguito i seguenti risultati di servizio utili a riscontrare l'ipotesi investigativa ed a consolidare il quadro probatorio:

- sequestro di kg. 325 di marijuana,
- sequestro di kg. 210 di eroina,
- sequestro di kg. 400 di sostanza da taglio,
- sequestro per un controvalore di circa euro 100.000 in valuta europea ed estera,
- sequestro di n. 10 autovetture e n. 1 motociclo;
- arresto in flagranza di n. 16 soggetti e denuncia in stato di libertà di n. 2 persone.

Le progressioni investigative hanno reso necessario l'avvio di una cooperazione con le autorità albanesi finalizzata ad identificare ed individuare i promotori e gli elementi di vertice dell'organizzazione criminale indagata.

Al riguardo, pertanto, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, che ha anche assicurato il costante coordinamento info-investigativo, è stato promosso ed avviato, sul piano di polizia, un proficuo scambio di informazioni e raccordo investigativo e, sul piano giudiziario, un'attività rogatoriale.

La cooperazione internazionale ha, quindi, consentito di:

- identificare i vertici dell'organizzazione stanziati in Albania;
- delineare la composizione e la dislocazione in Italia di ulteriori componenti del sodalizio indagato e le articolazioni della stessa in Italia;
- individuare e porre sotto sequestro, nella città albanese di Durazzo, un consistente patrimonio immobiliare, per un valore di circa 10 milioni di euro.

Nel corso delle operazioni, sono state eseguite anche n. 26 perquisizioni domiciliari e personali, di cui n. 18 in Italia e n. 8 in Albania.

Per n. 5 indagati albanesi, sottrattisi alla cattura, è stato emesso, dall'Autorità Giudiziaria italiana, un Mandato d'Arresto Europeo.

#### **Operazione SANTA FE**

La Sezione GOA del Nucleo della Polizia di Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, nel giugno 2015, ha concluso, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria su richiesta delle locale Direzione Distrettuale Antimafia, un'indagine avviata, nel 2013, nei confronti di un'associazione di matrice *'ndranghetista*

dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il Sud America e l'Europa.

La complessa attività investigativa ha consentito di:

- documentare che il sodalizio indagato ha commissionato, a fornitori sudamericani, consistenti quantitativi di cocaina che, in diverse soluzioni, sono stati introdotti nel territorio europeo a bordo di navi mercantili provenienti, soprattutto dal Brasile e dall'Ecuador;
- individuare i canali di importazione dello stupefacente;
- fornire agli organismi di polizia di diversi Paesi europei tutti gli elementi necessari per realizzare il sequestro dei carichi relativi alle transazioni oggetto d'indagine.

Nel corso dell'attività investigativa, per il tramite della D.C.S.A. e del M.A.O.C.-N, sono state, inoltre:

- attivate le Autorità di Polizia del Regno Unito (NCA) e della Francia;
- sviluppate attività di collaborazione e scambio informativo con gli organismi collaterali di Colombia, Brasile, Spagna, Romania ed Olanda che hanno consentito di eseguire sequestri di consistenti quantitativi di cocaina nei porti di Amsterdam (Olanda), Gioia Tauro, Valencia (Spagna), Costanza (Romania) e Brasile.

Parallelamente all'esecuzione dei provvedimenti restrittivi in Italia, la *Guardia Civil* spagnola ha tratto in arresto, su ordine della locale Autorità Giudiziaria, ulteriori n. 4 indagati appartenenti ad organizzazioni criminali iberiche collegate al contesto investigativo italiano.

L'organizzazione aveva quali principali promotori soggetti criminali di elevata caratura, punti di riferimento e caposaldi storici del narcotraffico, rappresentanti delle cosche operanti nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro e nel versante tirrenico dell'Aspromonte. Gli stessi, peraltro, esercitavano il controllo di alcuni operatori portuali attraverso i quali erano in grado di recuperare lo stupefacente che giungeva via mare in Italia, soprattutto a Gioia Tauro, all'interno di *containers* trasportati sulle navi mercantili.

Complessivamente le investigazioni hanno permesso di sequestrare oltre t. 4 di cocaina di cui kg. 1.257 nell'ambito delle attività d'indagine condotte sul fronte italiano.

### **Operazione PINOCCHIO 2013**

Nel mese di giugno del 2015, il G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dall'Autorità Giudiziaria del Capoluogo piemontese, nei confronti degli appartenenti ad un'organizzazione criminale,

contigua alla *'ndrangheta*, dedita al traffico di rilevanti quantitativi di cocaina sulla rotta Sud America - Spagna - Italia. Il provvedimento restrittivo ha riguardato n. 15 indagati tra italiani, originari della Calabria e stabili in Piemonte, brasiliani e portoghesi ed è stato esteso anche al sequestro preventivo dei beni intestati, o comunque rientranti nella disponibilità - anche per interposta persona - degli indagati stessi.

Le attività investigative, in particolare, hanno consentito di documentare, anche grazie all'efficace collaborazione internazionale garantita, per il tramite della D.C.S.A., dai collaterali organismi di polizia di Spagna, Portogallo, Perù e Germania, e formalizzata anche dall'assistenza giudiziaria fornita dalle Autorità Giudiziarie di Spagna e Perù, come l'organizzazione, in soli cinque mesi, abbia avuto la capacità operativa di importare, dal sud e centro America, cocaina di elevato grado di purezza per circa kg 1.000, dei quali kg 415 sottoposti a sequestro in tre distinti interventi, dalla Polizia doganale spagnola nel porto iberico di Valencia, su input ricevuto dal Reparto operante italiano. La droga sequestrata, una volta tagliata ed immessa sul mercato al dettaglio, avrebbe assicurato agli indagati illeciti guadagni per un valore superiore ai 35 milioni di euro.

La direzione dell'organizzazione criminale indagata, strutturata su diversi livelli gerarchici, era tenuta da un latitante italiano operante in Sud America che, ottenuto un elevato grado di affidabilità criminale e di "professionalità" nel settore unitamente ai suoi familiari, era riuscito a porsi quale referente o organizzatore di rilevanti spedizioni di cocaina dal Sud America. Ciò grazie ai contatti diretti intrattenuti con produttori e narcotrafficienti sudamericani, da una parte, e con gli acquirenti italiani, rappresentanti delle cosche della *'ndrangheta* in Piemonte, dall'altra. Lo stupefacente veniva inviato in Italia utilizzando container stivati a bordo di navi mercantili, generalmente in partenza e/o in transito dal Brasile. Le imbarcazioni, dopo aver fatto scalo in Africa ed in Spagna, giungevano nel porto di Gioia Tauro (RC), dove alcuni componenti dell'organizzazione si occupavano del recupero del carico e della sua ripartizione tra le *'ndrine* operanti in Piemonte e in Calabria. Al fine di agevolare l'individuazione nel citato porto italiano del *container* sul quale era stato caricato lo stupefacente da parte degli incaricati al recupero, l'organizzazione utilizzava un sofisticato metodo di codifica delle comunicazioni, puntualmente decrittata dagli investigatori.

Le progressioni investigative, oltre a promuovere i citati sequestri in Spagna, consentivano di:

- identificare la propaggine criminale incaricata del recupero del denaro a pagamento delle spedizioni;

- attivare il collaterale organismo portoghese per trarre in arresto il latitante italiano, vertice dell'organizzazione, al suo arrivo a Lisbona dal Brasile;
- ricondurre all'organizzazione indagata una serie di altre spedizioni marittime di cocaina sequestrate in Sud America dalle locali Forze di Polizia;
- individuare la base logistica delle organizzazioni criminali operanti in Piemonte;
- ricostruire il patrimonio illecitamente accumulato dagli indagati ponendolo sotto sequestro preventivo ai fini della confisca.

Il successo dell'indagine è certamente dipeso da una corretta strategia investigativa che, superando i confini nazionali, ha richiesto:

- la costante azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di convergenze con altre attività che avrebbero potuto arrecare danno all'intera manovra investigativa;
- un'assidua collaborazione con le Autorità spagnole e peruviane per il sequestro dei carichi illeciti e l'acquisizione di informazioni relative ad ulteriori spedizioni promosse dall'organizzazione indagata. Decisive sono state anche le intese con le Autorità portoghesi per la localizzazione e cattura del latitante e l'esecuzione del provvedimento restrittivo nei confronti della componente incaricata del recupero dei narcoproventi, e con le Autorità tedesche per l'acquisizione di informazioni sul conto di alcuni indagati;
- la facilitazione dei rapporti internazionali fra Autorità Giudiziarie finalizzati all'acquisizione di atti processualmente utilizzabili a carico degli indagati.

#### **IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO ALL'AZIONE INVESTIGATIVA**

Gli organismi investigativi nazionali hanno eseguito, nel solo 2015, nr 19.091 operazioni antidroga, molte delle quali a conclusione di ampie attività d'indagine. Un tale impegno comporta l'assoluta necessità di una precisa e puntuale azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di sovrapposizioni investigative che, oltre a costituire un impiego di risorse non ottimale, rappresentano un reale fattore di rischio per l'economia dell'indagine e, soprattutto, per la sicurezza degli investigatori. L'attività di coordinamento deve essere, in realtà, ricondotta ad un più ampio concetto di supporto informativo.

Il patrimonio di informazioni che ne deriva è, quindi, riversato ai Reparti ed agli Uffici territoriali, oltre che ai partner internazionali, attraverso un accurato processo di *intelligence*, e contribuisce, spesso, a quella completezza conoscitiva dei contesti criminali necessaria alla prosecuzione delle indagini. L'azione di supporto informativo viene svolta attraverso i costanti contatti con le unità operative territoriali ed anche mediante riunioni di coordinamento organizzate, sempre dalla D.C.S.A., con le Forze di Polizia nazionali ed estere.

L'operazione *Pharo 2011*, di seguito sintetizzata, ha offerto, in numerose occasioni, spunti di supporto informativo e di convergenza investigativa, evidenziando la centralità dell'organizzazione albanese indagata nel panorama nazionale del traffico di sostanze stupefacenti e nelle dinamiche criminali dell'area balcanica. Il sodalizio, infatti, perlomeno sul piano organizzativo, aveva progettato di estendere la propria area di influenza sull'intera fascia costiera adriatica per il controllo del mercato:

- della cocaina approvvigionata dall'Olanda, nel quale era pienamente attivo;
- dell'eroina proveniente dall'Albania, attraverso una serie di accordi con altri gruppi di albanesi attivi in tale settore e già ben radicati sulla stessa area geografica.

Se l'obiettivo criminale fosse stato raggiunto, un cartello di organizzazioni albanesi avrebbe garantito il rifornimento del mercato illecito adriatico con la cocaina da nord e con l'eroina da sud.

#### **Operazione PHARO 2011**

Nel mese di Aprile del 2015, i Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, a conclusione di una complessa attività investigativa condotta, sin dal 2011, sotto la direzione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste - Direzione Distrettuale Antimafia - davano esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa a carico di 6 albanesi, alcuni dei quali sottoposti ad indagine anche da altri organismi investigativi, ritenuti far parte di un'organizzazione criminale, dedita al traffico di cocaina dall'Olanda e dal Belgio ed operante in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Le acquisizioni investigative a carico degli indagati, ottenute anche con la conduzione di attività tecniche, consentivano di documentarne:

- la capacità organizzativa, i canali di approvvigionamento della cocaina dal Belgio e dall'Olanda e le modalità di traffico dello stesso stupefacente verso il mercato italiano, tedesco e norvegese;

- il tentativo di instaurare rapporti di collaborazione con altre compagini operanti lungo la fascia costiera abruzzese, per l'immissione verso il nord Italia di consistenti partite di cocaina di provenienza olandese nonché di eroina approvvigionata in Albania;
- i metodi operativi, con particolare riguardo al controllo di tutte le fasi del traffico. Al riguardo, infatti, è emerso come alcuni esponenti della componente fornitrice, dopo aver affidato loro il carico, precedevano nel Paese di destinazione i corrieri reclutati per il trasporto, per curare in prima persona la ricezione ed il successivo smistamento verso i diversi distributori.

A riscontro delle ipotesi investigative e per consolidare il quadro probatorio, i Carabinieri di Udine operavano o promuovevano una serie di interventi tra cui, nel mese di aprile del 2012, il sequestro di:

- kg 1,7 di cocaina effettuato, dalla polizia francese presso il valico del Montebianco-Chamonix, a carico di un corriere proveniente dall'Olanda e diretto in Italia;
- kg 2,3 di cocaina e l'arresto di n. 5 soggetti di nazionalità albanese, operato direttamente dagli inquirenti a Tradate (Varese).

Durante la fase dinamica dell'indagine, sono stati complessivamente, sequestrati kg 6,9 di cocaina e kg. 1,5 di marijuana ed arrestati n. 18 soggetti in flagranza di reato.

Le indagini hanno anche richiesto la collaborazione dei corrispondenti organismi di polizia di Belgio, Germania, Olanda, Francia, Norvegia, Macedonia e Gran Bretagna che è stata assicurata attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga unitamente al costante supporto informativo. In tale quadro sono state anche rilevate convergenze investigative con numerose altre attività condotte da altri organismi di polizia nazionali e, in particolare con l'operazione:

- DADO 2008 condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Milano, avviata nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di cocaina ed hashish, composta prevalentemente da cittadini di etnia marocchina e sudamericana, risultati in stretto collegamento con connazionali affiliati o contigui a cosche della *'ndrangheta* radicatesi nella provincia di Milano;
- BARONE, già SELMAN 2010, condotta, dal marzo 2010, dai Carabinieri della Compagnia di Verolanuova (Brescia) sulla base di informazioni ricevute, tramite la D.C.S.A., dal Centro di Cooperazione di Polizia e Dogana di Ventimiglia con riguardo ad un sospetto traffico di sostanze

stupefacenti posto in essere da cittadini albanesi residenti in Italia e fermati in Francia. Le attività d'indagine, anche di tipo tecnico, consentivano di trarre in arresto n. 6 persone in flagranza di reato, sequestrando complessivamente kg. 6 di cocaina, e di denunciare in stato di libertà n. 25 indagati;

- ILIUM condotta dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Aosta nei confronti di una compagine criminale albanese dedita al traffico di cocaina proveniente dall'Olanda. Le attività investigative hanno permesso di arrestare n. 13 persone e sequestrare oltre kg. 21 di cocaina e euro 30.000 in contanti.

#### **LA FLESSIBILITÀ DELL'AZIONE INVESTIGATIVA PER FRONTEGGIARE LA CAPACITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI RINNOVARSI E RIMODULARSI**

Le tre operazioni che seguono, ALAASIFA, YOM AL IQAB e LUNA ROSSA 2014, tutte condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano, evidenziano, da un lato, la capacità delle organizzazioni criminali di rigenerarsi e riorganizzarsi sulla base dei cambiamenti imposti dall'evolvere delle situazioni e dall'azione investigativa, dall'altro l'efficacia di un apparato di contrasto flessibile e in grado di assicurare, con tempestività e snellezza, il supporto informativo e la cooperazione internazionale.

Gli investigatori, pur fronteggiando un contesto criminale fluido e in continua rimodulazione, hanno saputo individuare i capifila della struttura criminale indagata, anche grazie alla rapidità della circolarità delle informazioni con i reparti antidroga olandese e tedesco, prontamente attivati da questa Direzione Centrale.

La complessità delle operazioni in argomento è ben rappresentata dallo schema contenuto nella figura 3, in cui sono raffigurati i circuiti relazionali degli indagati e delle utenze telefoniche emerse, tutti venuti all'evidenza anche in numerosi altri contesti investigativi.

#### **Operazione ALAASIFA**

Il 12 marzo del 2015, la Squadra Mobile di Milano, a conclusione di indagini avviate nel gennaio 2011, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa, dal Giudice per le Indagini Preliminari del locale Tribunale, a carico di n. 9 cittadini di nazionalità marocchina indagati per traffico internazionale di sostanze stupefacenti da collocare sul mercato illecito milanese.

L'attività investigativa ha consentito di documentare le fonti di approvvigionamento:

- dell'hashish proveniente dal Marocco, attraverso la Spagna;
- dell'eroina e della cocaina dall'Olanda, approvvigionata, attraverso la Germania, da fornitori di nazionalità albanese lì operanti.

Le acquisizioni delle indagini tecniche, basate sul monitoraggio di utenze telefoniche nazionali ed estere, in particolare spagnole, marocchine, olandesi e belghe, trovavano riscontro in una serie di azioni repressive effettuate in diverse località italiane che consentivano di sequestrare, complessivamente, kg. 565 di hashish, kg. 70 di eroina e kg. 11 di cocaina e di arrestare in flagranza di reato n. 21 persone.

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha supportato l'Ufficio operante sul piano informativo, garantendo lo scambio delle informazioni con le Autorità tedesche ed olandesi, attivate attraverso i rispettivi Ufficiali di collegamento in Roma.

L'azione di coordinamento della D.C.S.A. ha, inoltre, evidenziato alcune convergenze investigative con numerose operazioni di polizia già in atto tra cui:

- *DUE DITA*, condotta dalla Compagnia Carabinieri di Milano-Duomo nei confronti di una rete di distribuzione di sostanze stupefacenti nella città di Milano, composta da soggetti nordafricani, che ha consentito il sequestro complessivo di circa kg. 200 di hashish e kg 1,5 di cocaina;
- *DADO* del Comando Provinciale Carabinieri di Milano (richiamata in precedenza);
- *INSOMNIA 2010* condotta, tra il 2010 ed il 2011, dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bergamo in collaborazione con la locale Sezione della Polizia Stradale, sul conto di un'organizzazione criminale composta da connazionali e cittadini stranieri, dedita alla importazione di sostanze stupefacenti dal Marocco, via Spagna, e dall'Olanda ed alla successiva distribuzione delle stesse sul mercato lombardo. L'indagine, strettamente connessa alla richiamata operazione *Due Dita*, aveva consentito, nel complesso, il sequestro di oltre t. 2 di hashish, di oltre kg. 20 di cocaina e di euro 325.000 in contanti e l'arresto in flagranza di n. 35 persone;
- *FLY DOWN* svolta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Civitavecchia, nel corso della quale sono stati sequestrati kg. 42,7 di hashish ed arrestate n. 2 persone in flagranza;
- *ZATLA 2009* condotta, dalla Squadra Mobile della Questura di Padova, nei confronti di un'organizzazione criminale composta prevalentemente da



cittadini nord-africani, dedita all'importazione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nell'area patavina. Le acquisizioni investigative avevano portato all'arresto di n. 19 persone in flagranza di reato ed al sequestro complessivo di kg. 281 di hashish e di gr. 150 di cocaina. Al termine delle attività è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità Giudiziaria competente nei confronti di n. 54 indagati, sulla base del quadro probatorio acquisito.

#### **Operazione YOM AL IQAB**

Nel mese di maggio del 2015, la Squadra Mobile della Questura di Milano dava esecuzione ad un provvedimento restrittivo emesso, dall'A.G. milanese, nei confronti di 6 indagati, ritenuti responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti sul territorio milanese e nella Provincia di Monza e Brianza. Tale risultato è emerso a conclusione delle attività investigative condotte a seguito dello stralcio, dal procedimento penale relativo alla sopra citata operazione *ALAASIFA*, della posizione di alcuni indagati di elevato profilo criminale che, secondo il patrimonio informativo della D.C.S.A., erano venuti all'evidenza anche in numerose altre attività antidroga e progettavano di aprire nuovi e autonomi canali di approvvigionamento di stupefacenti dal Marocco e dall'Olanda.

Nel corso delle indagini veniva documentato come i personaggi operanti in Italia mantenessero contatti con referenti di nazionalità marocchina attivi in Olanda, dove avevano installato una vera e propria centrale di smistamento di eroina.

Le ipotesi investigative venivano riscontrate attraverso una serie di azioni repressive che consentivano il sequestro di complessivi kg. 3,4 di cocaina, kg. 71,7 di eroina, euro 166.500 in contanti e l'arresto di n. 9 soggetti in flagranza di reato.

Durante l'attività, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga forniva una significativa azione di coordinamento, rilevando diverse convergenze investigative, e di supporto informativo, riversando agli atti dell'indagine rilevanti dati sul conto dei personaggi e del contesto criminale oggetto dell'attività e garantendo lo scambio di quanto raccolto con il collaterale organismo olandese.

#### **Operazione LUNA ROSSA 2014**

Nel mese di febbraio 2015 la Squadra Mobile della Questura di Milano, a conclusione di complessa attività investigativa, dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità

Giudiziaria, nei confronti di tre cittadini di nazionalità marocchina, appartenenti al circuito criminale indagato con le indagini *YOM AL IQAB* e *ALAASIFA*, ritenuti responsabili del traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente proveniente dal Marocco attraverso la Spagna, con la complicità di una componente della consorceria deputata a curare le fasi del transito.

Le acquisizioni investigative di tipo anche tecnico venivano riscontrate da una serie di azioni repressive che consentivano di sequestrare, complessivamente, kg. 983 di hashish e kg. 7,5 di eroina e di arrestare n. 5 persone in flagranza di reato.

Anche in questo caso, l'azione di coordinamento svolta dalla D.C.S.A. ha permesso di evitare diverse sovrapposizioni investigative, di implementare la raccolta delle informazioni attraverso l'analisi di quanto in proprio possesso e lo scambio informativo con i collaterali organismi di polizia esteri, attivati attraverso la rete degli Esperti per la Sicurezza ed i canali di cooperazione Interpol.

#### **IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ATTRAVERSO LE SPEDIZIONI POSTALI**

Il rilevante sviluppo del commercio on line degli ultimi anni ha generato, da una parte, il moltiplicarsi di siti della rete internet specializzati nel commercio o nell'intermediazione, di una moltitudine di prodotti e di servizi e, dall'altra, la crescita esponenziale del connesso settore delle spedizioni postali e dei trasporti.

Le opportunità offerte dalla rete rappresentano, per il traffico di stupefacenti, fattori di significativa facilitazione soprattutto per l'utilizzo degli "spazi" più remoti e nascosti (darknet e deepweb), che agevolano il quasi anonimato degli utenti ostacolando fortemente l'azione di contrasto, e dei sistemi di comunicazione telematica, che spesso avviene in modalità criptata.

A ciò si aggiunge:

- l'ampiezza dell'intero settore che, come detto, genera un enorme volume di movimentazione di ogni genere merceologico;
- il disallineamento degli assetti normativi nazionali che agevola il commercio soprattutto delle c.d. "nuove sostanze psicoattive" (spesso vietate o controllate in uno Stato e legali in un altro) e delle sostanze chimiche utilizzate per la manifattura di prodotti commerciali legali (come il GBL, precursore del GHB, componente di solventi industriali) ma utilizzate anche come sostanze stupefacenti o come loro precursori;

- la possibilità di occultare e/o mimetizzare sostanze stupefacenti all'interno di spedizioni all'apparenza lecite.

In tale scenario, le Forze di Polizia italiane, soprattutto attraverso le loro articolazioni dislocate presso i principali scali aeroportuali, pongono in essere un'efficace azione di sbarramento utilizzando tecniche di valutazione ed analisi delle informazioni inerenti alle spedizioni e realizzando un'attenta attività ispettiva, con il supporto indispensabile delle unità cinofile antidroga e dell'Agenzia delle Dogane.

I rilevanti risultati conseguiti giornalmente (di seguito si riportano alcune operazioni) pongono all'evidenza un fenomeno che, se non considerato nella sua completezza, potrebbe apparire polverizzato e di secondaria importanza ma che incide in misura non trascurabile nella statistica dell'azione di contrasto nazionale.

#### **Operazione EXPRESS DELIVERY**

Nel mese di febbraio del 2015 il Gruppo della Guardia di Finanza presso l'aeroporto di Malpensa ha concluso un'articolata azione di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope realizzato per mezzo di spedizioni postali. L'operazione, avviata alla fine del 2013, è stata condotta attraverso un capillare monitoraggio delle spedizioni postali diretto all'analisi delle informazioni e dei parametri di rischio caratterizzanti le spedizioni stesse. Una volta individuate le spedizioni di interesse investigativo, sotto la direzione della competente Autorità Giudiziaria, e con il costante coordinamento e supporto informativo della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, è stato dato avvio, in 25 occasioni, a tecniche investigative cc.dd. *speciali*, con particolare riguardo alle consegne controllate, al fine di individuare gli autori del traffico oggetto di investigazione accertandone le responsabilità penali.

L'azione ha avuto una durata di circa 15 mesi e si è conclusa con il sequestro complessivo di:

#### **- cc.dd. sostanze stupefacenti tradizionali:**

- kg. 164 di cocaina;
- kg. 4,3 di marijuana;
- kg. 0,5 di oppiacei;
- kg. 0,3 circa di hashish;
- gr. 87 di eroina;

#### **- droghe sintetiche e altri tipi di droghe**

- kg. 2,3 di GBL;
- kg. 1,6 di droghe sintetiche di diverso genere;

- kg. 2,3 di nandrolone, una sostanza dopante iscritta nelle tabelle ministeriali degli stupefacenti;
- kg. 0,7 di funghi allucinogeni;
- gr. 31 di *shaboo* o metanfetamina cloridrato, per un valore complessivo, sul mercato illecito, di diverse centinaia di migliaia di euro, sottratti, in tal modo alla filiera criminale.

Inoltre, sulla scorta delle fonti di prova acquisite, sono state arrestate n. 18 persone (di cui n. 17 a conclusione di *consegne controllate*) e denunciate a piede libero n. 12 persone (di cui n. 7 a seguito di *consegne controllate*).

#### **Operazione CANNABIS 2**

L'indagine, condotta dai Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Prato tra il mese di dicembre del 2014 e quello di marzo del 2015, oltre ad aver consentito l'interruzione di un canale di traffico di cannabis tra l'Italia e l'Irlanda del Nord, posto in essere da cittadini di origine cinese operanti nel centro toscano, rappresenta un buon esempio di collaborazione internazionale, efficace ed essenziale.

Nel dicembre del 2014 il Reparto operante, a seguito dell'individuazione di alcuni cittadini cinesi dediti alla coltivazione di piante di cannabis, avviava una mirata attività d'indagine che consentiva, sin dalle prime fasi, di confermare l'ipotesi investigativa e di documentare come lo stupefacente fosse destinato a diversi mercati del Nord Europa, con particolare riguardo a quello dell'Irlanda del Nord, dove veniva consegnato per mezzo di spedizioni postali eseguite con corriere espresso.

Dagli accertamenti eseguiti presso la società di trasporti emergeva che gli indagati avevano effettuato, nel corso del 2014, n. 84 spedizioni verso il Regno Unito, di cui n. 78 in Irlanda del Nord, per un peso complessivo di kg. 764. Su tali basi, attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, venivano attivati i canali di cooperazione internazionale al fine di stabilire un collegamento investigativo con i collaterali organismi di polizia ed uno scambio informativo orientato alla ricostruzione delle diverse spedizioni postali ed all'identificazione dei soggetti coinvolti nel traffico.

L'attività investigativa combinata, condotta nei confronti dei soggetti mittenti italiani e dei destinatari irlandesi, consentiva:

- agli investigatori italiani di arrestare:
  - anche in collaborazione con i Reparti dell'Arma dei Carabinieri di Rovigo e Bologna, n. 5 soggetti sempre di nazionalità cinese in flagranza di reato, sequestrando kg. 27 di marijuana, n. 9007 piante di cannabis e 3 capannoni industriali dove erano state installate le piantagioni *indoor*;

- in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla competente Autorità Giudiziaria a conclusione dell'attività investigativa, n. 3 indagati di nazionalità cinese.
- alle Autorità irlandesi di:
  - arrestare, a Belfast, un cinese in flagranza di reato per detenzione di kg. 40 di marijuana;
  - intercettare una spedizione di kg 20 della stessa sostanza inviata, a mezzo corriere, dalla città di Prato.

#### LA SEMPRE ATTUALE "ROTTA BALCANICA"



la Rotta balcanica e le sue varianti

La Penisola Balcanica, per ragioni geografiche, storiche e socio-politiche, costituisce, oramai da circa un ventennio, un'area strategica per i traffici illeciti che si sviluppano da est in direzione dell'Europa oppure di

quelli che, sfruttando le sue peculiarità e le capacità delle organizzazioni criminali ivi operanti, la rendono punto ottimale di stoccaggio temporaneo delle merci illegali da introdurre nel fiorente mercato europeo.

Nonostante gli sforzi delle Autorità locali, della comunità internazionale e dei principali *partner*, tra cui l'Italia, dei singoli Stati che la compongono, l'area balcanica continua ad essere sfruttata in tutte le sue potenzialità dalle organizzazioni criminali dedite, soprattutto, al narcotraffico.

Il predominio criminale nell'area resta appannaggio delle potenti organizzazioni albanesi che, possedendo una consolidata esperienza nei trasporti clandestini hanno saputo estendere il proprio raggio d'azione al:

- traffico dell'eroina, avvicinandosi il più possibile alle aree di produzione;
- traffico della cocaina, oggetto di precedente argomentazione, posizionandosi:
  - in Europa, nelle aree di diretta ricezione dello stupefacente proveniente dal Sud America, come l'Olanda, al fine di garantirne il recupero nei porti, lo stoccaggio e la distribuzione sui mercati di consumo;
  - in Sud America, nelle principali zone di traffico dove agiscono in qualità di *broker* o di facilitatori logistici in favore dei connazionali;
- traffico di cannabis, aumentando e migliorando la coltivazione e la produzione e, di conseguenza, il traffico.

La crescita delle organizzazioni albanesi nel panorama criminale europeo, quindi, ha attribuito alle stesse ampia affidabilità ed alla c.d. "rotta

balcanica” sempre maggiore sicurezza tanto da renderla, in tutte le sue varianti, il principale corridoio di ingresso in Europa delle sostanze stupefacenti, con particolare riguardo a quelle provenienti da oriente. Sulla stessa rotta, peraltro, operano numerose altre organizzazioni e gruppi criminali, a base etnica (come ad esempio quelle montenegrine, rumene, kosovare e macedoni), che forniscono il proprio qualificato supporto accrescendo così la propria *expertise*.

Alle numerose operazioni antidroga condotte, dagli Uffici e Reparti investigativi territoriali, nei confronti della criminalità albanese si aggiungono diverse altre operazioni che, fornendo indicatori di novità rispetto all’andamento del fenomeno in Italia, mostrano comunque in che misura la c.d. “rotta balcanica” sia strumentale al traffico di stupefacenti verso l’Europa in genere e l’Italia in particolare.

Fra esse, appaiono di particolare interesse:

- l’operazione *DARVISH 2012*, della Squadra Mobile della Questura di Bologna, che ha posto all’evidenza un consistente traffico di oppio grezzo, elemento di assoluta novità per il mercato italiano, e di metamfetamina posto in essere, da cittadini iraniani e filippini, sfruttando l’ingente scambio commerciale nel quale sono impegnati i principali porti adriatici, in particolare quelli di Ancona e Brindisi;
- l’operazione *HAPPY MEAL*, del Nucleo PT Guardia di Finanza di Ancona, che ha fatto emergere il crescente ruolo della criminalità pakistana nello stoccaggio dell’eroina afgana e nella realizzazione delle spedizioni illecite verso i mercati di consumo.

#### **Operazione *DARVISH 2012***

Nel mese di maggio del 2015, la Squadra Mobile della Questura di Bologna ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare emessa, dalla competente Autorità Giudiziaria, nei confronti di n. 14 indagati, in prevalenza iraniani, che gestivano un vasto traffico di oppio grezzo importato dal proprio paese di origine e destinato al mercato illecito italiano e nord europeo.

In particolare l’indagine, veniva avviata nel 2012 e sviluppata anche con il supporto tecnico della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Nel corso dell’attività è stato possibile documentare l’esistenza di un gruppo centrale dell’organizzazione indagata che, dall’Italia, gestiva la ricezione e lo smistamento dello stupefacente che attraverso un sistema collaudato di autotrasportatori di diverse nazionalità, giungeva nel territorio nazionale, occultato all’interno di carichi di copertura, provenienti dalla Grecia

attraverso le frontiere marittime di Ancona e Brindisi.

Le acquisizioni investigative consentivano all'Ufficio operante di eseguire una serie di interventi repressivi attraverso i quali venivano sequestrati, complessivamente, oltre kg. 97 di oppio e gr. 180 di metamfetamina nonché arrestate n. 17 persone in flagranza di reato. Tali fonti di prova riscontravano l'ipotesi investigativa e consolidavano l'impianto probatorio a carico degli indagati.

Con particolare riguardo al sequestro della metamfetamina, le indagini documentavano il coinvolgimento di due cittadini filippini, tratti in arresto nel corso delle operazioni, e di uno malese. Le Filippine, la Malesia ed anche l'Iran figurano, infatti, tra le principali aree di produzione di tale sostanza stupefacente sintetica che si sta progressivamente diffondendo sul mercato europeo di consumo.

Sul piano internazionale l'inchiesta ha richiesto scambi informativi con diversi Paesi, tra cui la Spagna, la Malesia e l'Iran, che sono stati garantiti dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, anche attraverso la propria rete di Esperti per la Sicurezza operanti presso le Rappresentanze Diplomatiche italiane presenti nelle principali aree di produzione e transito delle sostanze stupefacenti.

#### **Operazione *HAPPY MEAL***

L'attività, conclusa nel 2015, è stata condotta, dal Nucleo della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ancona, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente eroina, composta da soggetti di nazionalità afgana e pakistana ed operante nel territorio marchigiano.

Le indagini, avviate alla fine del 2013, hanno consentito di documentare le attività di approvvigionamento dell'eroina, proveniente dal Pakistan attraverso la Grecia, e di ricostruire le fasi di distribuzione e spaccio della stessa sul mercato illegale delle Marche (in particolare nei comuni di Porto Recanati, Morrovalle e Monte San Giusto), dove l'organizzazione criminale aveva impiantato una vera e propria base logistica.

Le modalità di approvvigionamento dell'eroina prevedevano trasporti aerei per mezzo di corrieri pachistani che giungevano in Italia dalla Grecia e dalla Spagna, dove operavano alcuni associati preposti alla ricezione dal Pakistan, allo stoccaggio ed all'invio dello stupefacente. L'eroina giungeva sul territorio nazionale anche per mezzo di spedizioni postali originate direttamente dalla citata Repubblica orientale.

Le acquisizioni investigative consentivano al Reparto operante di eseguire

una serie di interventi di riscontro attraverso i quali è stato anche possibile consolidare il quadro probatorio sul conto degli indagati. Nel corso dell'indagine sono stati, in particolare:

- sequestrati kg. 56 di eroina, gr. 600 di cocaina, n. 7 autovetture, euro 15.000, n. 80 tra telefoni cellulari (a dimostrazione della complessità delle indagini tecniche), personal computer e *notebook* utilizzati dagli indagati per comunicare tra loro e con i propri referenti in Pakistan, Grecia e Spagna;
- trarre in arresto, in flagranza di reato, n. 33 soggetti, tra Ancona, Milano, Bergamo, Venezia, Parma, Roma, Frosinone e Macerata.

#### **DROGHE SINTETICHE: UNA MINACCIA REALE**

Il traffico ed il consumo di sostanze di tipo sintetico sono caratterizzati da peculiarità proprie che li rendono assai diversi da quelli riferibili alle altre tipologie di sostanze stupefacenti. Tali differenze si riflettono fortemente sull'azione di contrasto.

L'osservatorio privilegiato della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga consente, innanzitutto, di sottolineare che il mercato illecito nazionale delle sostanze in argomento può definirsi contenuto in termini quantitativi e caratterizzato da una richiesta per lo più diretta all'MDMA (metilendirossimetanfetamina), meglio conosciuta con il nome di *ecstasy*, diffusa soprattutto nei luoghi di aggregazione giovanile come le discoteche, night club ed i cc.dd. "*rave party*". Picchi di consumo sono stati registrati nei periodi estivi, nelle zone maggiormente frequentate dai vacanzieri della Riviera Romagnola e del Salento. Tale sostanza, prodotta soprattutto nel nord Europa, viene importata essenzialmente dall'Olanda, dove è possibile acquistarla a costi assai contenuti, sostenuta da consumatori per lo più "occasionalisti" ovvero che assumono tali sostanze in occasione di eventi specifici, come quelli sopra citati. Coloro che ne fanno uso, spesso hanno una scarsa percezione del rischio che le stesse sostanze comportano per l'organismo e per la capacità di autodeterminazione e discernimento, specie se assunte associate all'alcol.

Non può, peraltro, essere sottaciuto che tali sostanze vengono sintetizzate, lavorate e confezionate in laboratori artigianali e fatiscenti con l'utilizzo di sostanze e procedimenti chimici che costituiscono già di per sé un serio pericolo per la salute.

La distribuzione in luoghi poco illuminati, come ad esempio le discoteche, in specifici contesti relazionali, come ad esempio i *rave party*, e le modalità di assunzione istantanea della sostanza stupefacente (trattandosi di pasticche)